

BUFERA SULLA FININVEST.

Il Tg5 si prepara al confronto Occhetto Berlusconi mentre sulle reti le star fanno spot per Forza Italia

La sfida tra Achille e Silvio in onda questa sera su Canale 5

Proprio nel momento più caldo della polemica tra Pds e Forza Italia per le dichiarazioni di Violante, finalmente, dopo un mese di trattative, Silvio incontra Achille, il primo e ultimo faccia a faccia a quattro giorni dal voto, davanti a milioni di spettatori. Il duello televisivo più atteso della campagna elettorale andrà in onda questa sera alle 22.30, su Canale 5, ma con la conduzione di Enrico Mentana, il direttore considerato più «ribelle» tra quelli della Fininvest. A fare le domande, secondo un rituale deciso dopo decine di riunioni tra gli staff dei due partiti, i giornalisti dei tre quotidiani più venduti in Italia: Mino Fucillo di Repubblica, Ferruccio De Bortoli del Corriere della Sera e Gad Lerner della Stampa. Durante la prima mezz'ora le domande saranno le stesse per entrambi, poi si procederà alle domande mirate. Ad assistere alla



trasmissione «Braccio di ferro», 150 giornalisti, di cui la metà stranieri, 30 le televisioni, tra italiane ed estere. Il confronto televisivo avviene su una rete Fininvest, ma anche la Rai non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione di parlare di questo atteso incontro e ha organizzato per questa sera stessa uno «speciale» di «Milano Italia» che durerà fino ad oltre mezzanotte per commentare con giornalisti, esperti di immagine e analisti del voto il faccia a faccia.



Enrico Mentana

S. Carolei/Sintesi

«Garantisco un duello leale»

Mentana: «Non sarà Mike a spostare i voti»

Nella cornice, infuocata, della Fininvest di queste ore, Enrico Mentana conduce stasera il più atteso faccia a faccia elettorale: Occhetto-Berlusconi. Ecco come intende regolarsi: «Sarò costretto a sollecitare questi due ospiti che immagino molto circospetti. Comunque, voglio uno scenario pacato. Non amo chi fa la voce grossa». E sui conduttori che hanno invitato a votare per il loro presidente, dice che non bisogna sopravvalutare la questione.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Vediamo la cornice. Tesa, incendiata. Attori, presentatori, conduttori e conduttrici annunciano flautati, tra un sorriso e una pausa modesta, di quelle pause che preludono al coup de theatre: ebbene sì, voterò, voteremo (giaculatoria, rosario) per il nostro presidente che si è messo in politica. Corrice Fininvest presidente (ex da quando si è buttato in politica) Silvio Berlusconi. Stasera sarà lì. Sotto il tetto, tra le pareti della sua casa-Fininvest. Di fronte a lui, il leader dello schieramento avversario, Achille Occhetto. Saranno avvicinati, accostati, presentati, accuditi nella trasmissione «Braccio di ferro» da Enrico Mentana, direttore del Tg5. Ma quando al gioco a braccio di ferro, i muscoli si tendono. Il sangue affluisce più veloce. L'espressione del volto si indurisce. Zona calda, dunque. Pericolosa. Anche perché, alle polemiche di queste ore, si aggiunge una attesa lunga, in crescendo. Questa sera, con quale animo condurrà l'incontro, Mentana? Con l'animo del tutto tranquillo. Sarebbe clamoroso se avesse un animo diverso da quello con cui ho ospitato gli altri «confronti» di queste settimane. Per me non cambia niente. D'altronde, io sono l'unico che non ha nulla da vincere o da perdere. Insomma, per lei tutti i contendenti parlano? Se altre volte il mio compito era anche di moderare, di indirizzare, in quest'occasione, probabilmente, sarò costretto a sollecitare i due ospiti. Sollecitare degli ospiti stremati, stanchi, preoccupati una dalla presenza dell'altro? Due ospiti molto circospetti. Crede di non sbagliare in questa affermazione. Tutti e due sanno che la via, in questo momento, è quel-

del percorso netto, tanto per usare un termine tratto dall'equitazione. Percorso netto per Occhetto e Berlusconi. Pensa che abbiano delle caratteristiche comuni? Sì, anche se lo negheranno. Oltre a essere alti uguali, a avere la stessa età, tutti e due non amano essere interrotti. L'hanno dimostrato il primo a «Mixer», il secondo al «Rosso e Nero». Nel voce a voce radiofonico si sono, invece, trovati, bene perché ciascuno ha potuto argomentare le proprie tesi. E lei, Mentana, gliele farà argomentare? Certo. D'altronde, tutti e due ritengono di avere l'ultima parola, uno in un campo, uno nell'altro e di qui si muovono per arare nei campi dei vicini. Vuol dire che si rivolgeranno, parlando, al centro? Magari illudendosi, suporranno di papparsi quote di voti del centro. Sicuramente, in questa situazione, viene visualizzato il fatto che o si vota Berlusconi o si vota Occhetto. Ho capito. Però la sua trasmissione, Mentana, si svolge entro una determinata cornice Fininvest. E se lo scenario che lei descrive segue il tempo del minuetto boccheriano, a precederlo ci sono stati due giorni nei quali Raimondo Vianello, Mike Bongiorno, Iva Zanicchi, altre colonne della Fininvest, hanno scelto di ballare delle mazurke in onore del loro presidente. Si tratta, secondo lei, di ordini di scuderia, di indicazioni distillate dal cuore, di gaffes spontanee «ma poco edificanti per chi ha a cuore la schiettezza del proprio lavoro? Non vorrei che si sopravvalutasse questa cosa. Parto sempre da un presupposto, che forse noi esageriamo. Quando, a suo tempo, Maurizio Costanzo annunciò che avrebbe votato Rutelli, nessuno si scandalizzò. Continuo a pensare che in Italia, soprattutto nel mondo dell'informazione e mi ci metto anch'io, abbiamo perso l'abitudine al diverso da noi. A me fa impressione vedere sulla prima pagina del suo giornale, tutta questa ira per la presa di posizione di Mike e Raimondo. Non mi ha mai sfiorato l'idea che possano essere Bongiorno e Vianello a spostare voti in questo Paese. Ma lo non ho mai pensato che due professionisti, due presentatori, due persone affermate, e vaccinate, data l'età, possano fare campagna elettorale durante lo svolgimento del loro lavoro. Nessuno sa chi sposta o non sposta voti. Sono stanco di una campagna elettorale difensiva, difensiva da ambedue le parti, in cui si conta quante volte è stato pronunciato il nome di Berlusconi. Sono stanco di tirare un sospiro di sollievo tutte le volte che qualche isti-

tuto di rilevazione, più o meno conosciuto, annuncia che sono andato bene o male con il telegiornale. Non mi va, non mi va proprio che il problema sia Mike, Vianello o la trasmissione «Tunnel». E domani sera? Se è vero che ci sono ancora tanti incerti, se è vero che gli italiani hanno la cultura dell'emergenza, nel senso di decidere soltanto quando sono costretti, è possibile che una parte degli italiani dica, con molta sofferenza: adesso mi tolgo questo dente, evado questa pratica, decido chi votare. Occhetto-Berlusconi. Tra due scenari: uno molto pacato, al limite della sonnolenza, l'altro polemico, vibrato, quale sceglie il giornalista Mentana? Preferisco il primo. Non amo chi fa la voce grossa. In genere, chi grida, appare, incredibilmente passatista. Spero che siano passati di moda l'urlo, lo strillo, la rissa. Se le funzionasse da terzo incomodo, come un possibile candidato da votare? Guardi. Io sono lombardo e al nord si dice: offeice fa 'l sò mestee. Ma quella frase (a ciascuno il suo mestiere), fu usata dai padroni per mettere in riga i lavoratori, perché non gli venisse in mente di ribellarsi. Sarà pure così. Ma siccome io ritengo superiore il mestiere dell'informatore a quello del politico, posso permettermi di usarla. E perfino quel marpione occhiuto di Alberto Castagna, comprato a peso d'oro dalla Fininvest, ha avuto modo di dimostrare la sua riconoscenza dentro il contenitore sciroposo del suo Stranmore. «Presidente, lei sa quanto le voglio bene e quanto ci tenga alle sue fortune». Iva Zanicchi, già si sa, il prezzo lo conosce bene. E lo paga. Affrontando la bisogna con il suo stile da massaia canora, ha rivoltò il suo augurio a papà Berlusconi. Tullio, l'altro livello, naturalmente, quello del giornalista Paolo Liguori, che dalle onde del suo imparziale Studio aperto ha tirato fuori come un cappello dal suo cilindro di ex Lotita Continua la citazione contro la «campagna goebbelsiana dei progressisti» e «i battaglioni di intellettuali organizzati». Ma pensa, anche a lui, come Goebbels gli intellettuali danno sui nervi. E arriviamo a Patrizia Rossetti, una «conduttrice» di cui avevamo fatto voto di non parlare mai. Ma ora siamo costretti a sollevare il ve-

Il Cavaliere teme che vinca Spaventa «Sostenete me per battere la sinistra»

Berlusconi scrive alle parrocchie romane «Non votate Michelini»

Berlusconi in difficoltà? Pare di sì, se ha scritto a tutti i parroci del collegio dove corre contro Michelini e Spaventa - Roma 1 - per chiedere il loro attivo aiuto: insomma, che facciano propaganda per Forza Italia. Dice il Cavaliere: per fermare la sinistra tutti i voti devono andare a me. Alberto Michelini, il candidato pattista che ha sempre fatto incetta di consensi cattolici, ovviamente non ha gradito l'interferenza.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Berlusconi in campo, e cambia l'ordine dei fattori. Se il lavoro ai fianchi delle parrocchie è sempre stato appannaggio della Dc, oggi invece questo compito se lo assume in prima persona Sua Emittenza. Anzi: non si accontenta di una lettera, bensì invia ai parroci del suo collegio anche una cassetta con la registrazione di un'intervista rilasciata a suo tempo a «Telepace» e un libricino, scritto da Roberto De Mattei, dal significativo titolo: «Il centro che ci portò a sinistra».

progressista sindaco di Roma cristiana, Francesco Rutelli. Ma l'ora è vicina, non si possono fare sottigliezze. Berlusconi, che si immagina già capo del governo, ricorda al parroco che in questi gravi frangenti «più che la simpatia o la preferenza personale deve valere la legge dei numeri (una vera fissazione, ndr): «Sondaggi e proiezioni indicano con chiarezza che c'è una sola strada per strappare la vittoria alla sinistra, quella di convergere uniti sul mio nome».

«Con me contro i laicisti»

Poi giù ad elencare la bontà del suo programma, tutto vita, famiglia, educazione, scuola cattolica. Su cui, ricorda, «non ho esitato a prendere pubblicamente posizione anche in contrasto con tanti pavidi esponenti del nostro mondo». Dunque solo con me, dice Berlusconi, si può rispondere all'appello del Papa. Per questo, dice, «le ho scritto personalmente, perché ho bisogno del suo aiuto e del suo sostegno. E sono certo - dice ai parroci del collegio - che lei accoglierà queste mie considerazioni non solo per una riflessione doverosa, ma anche per operare concretamente in vista del voto». Insomma: fate propaganda per me e non per Michelini, prega il Cavaliere. Infine saluti e auguri.

Michelini indispettito

Ovviamente Michelini non sta a guardare l'invasione del suo campo senza fare nulla. Innanzitutto è lui a rendere pubblica la missiva che il cavaliere ha spedito alle parrocchie. Poi fa notare che questa uscita di Berlusconi è il segno del nervosismo causato dal calo dei suoi consensi, registrato dagli ultimi sondaggi. E conclude: «La paura di perdere - cosa ormai certa - fa brutti scherzi e provoca scivolate di gusto e metodi non consoni a chi si candida a fare il presidente del Consiglio».

«Sconfiggiamo la sinistra»

Dunque alle armi, perché qual è la posta in gioco? «Sconfiggere il cartello delle sinistre non solo per la sua composizione, la sua politica e il suo programma, ma anche per quel valore di simbolo che una vittoria del genere rischierebbe di assumere nel centro della Roma cristiana». Dimentica Berlusconi, nel fuoco dell'ispirazione, che il giorno dell'Immacolata il Papa in persona osò stringere la mano del



Mike Bongiorno Unital Press



Raimondo Vianello Davide Busi

PRIMO PIANO Attestati di stima, appelli al voto. Da Mike a Castagna, da Rossetti a Vianello

Uno per uno gli spot delle star di Silvio

Le incredibili performance dei conduttori dei programmi Fininvest che hanno fatto appelli al voto per Berlusconi. Da Mike a Patrizia Rossetti, da Balestri a Vianello, passando per Alberto Castagna, che «vuole tanto bene» al padrone. Replicanti inseriti nei programmi preregistrati come fette di prosciutto Ravagnati. Funari: «A me non ha chiesto niente nessuno. Mi sembra che la legge vieti queste cose. Ma se me lo avessero chiesto...»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Per rispondere ai lettori che telefonano numerosi (e non solo al nostro giornale) e protestano contro la pantomima elettorale allestita in Fininvest (come se non bastassero due tg, gli spot, perfino il Milan, tutto ad usum Berlusconi), riapriamo i vari numeri dello spettacolo. Ahimè, cominciamo con Raimondo Vianello, così bravo, così elegante, così universalmente stimato. Ma perché a 70 anni doveva ridursi a duettare servilmente con la placida Antonella Elia invitando a votare per l'ex presidente? E lei ingenua: «Ma chi, Cossiga?». E lui paterno: «Ma no, stupidina, Berlusconi». Dio santo, ma perché? E Mike Bongiorno? Caspita, Mike è Mike. Ha fatto gli occhi lucidi come quando vende i tortelloni di Nonna Amelia e ha garantito per il suo amico Berlusconi. Lo conosce da tanti anni, volete che non sappia quanto è bravo? Quanta fiducia menia? «Potete credere in lui», ha concluso commosso.

lo pietoso su una di cui aveva già detto tutto Scherzi a parte, che la immortalò impegnata nella più sfrenata apologia di un'attrice russa mai esistita, ma segnata in scalletta. E ieri ha potuto finalmente mettere a frutto l'esperienza fatta in quella occasione per tessere le lodi del padrone, realmente esistente, ben due volte in un giorno. Al mattino, nel suo salottino fiorito ha fatto notare che, se Berlusconi ha promesso un milione di posti di lavoro, ci si può credere o no, ma lei, Patrizia, può dire che «se il presidente fa una promessa, la mantiene». Nel pomeriggio, dopo che Fedè ha a lungo intervistato Berlusconi, lei serafica, riprendendosi la linea, ha espresso la speranza che siano stati in molti ad ascoltare il messaggio del capo. Perché solo un incosciente può pensare che Berlusconi non sia una persona pulita. All'elenco manca qualcosa e qualcuno. Manca per esempio Marco Balestri, di cui non sappiamo cosa abbia detto perché nessu-

no ci ha segnalato la sua performance. Sappiamo però che tutti questi «artisti», poiché precotti con largo anticipo, sono stati richiamati di venerdì e di sabato a lavorare (in straordinario!) allo scopo di inserire nelle cassette preregistrate i loro spontanei messaggi elettorali. Hanno dovuto vestirsi, truccarsi e pettinarsi allo stesso modo della prima volta per girare il film. Ma, come in certe pellicole di serie B, dove i centurioni romani portano l'orologio, così nella Verità di Balestri, si vedeva lo stacco. Allora il poveraccio ha dovuto registrare di bel nuovo una intera settimana del suo programma. Ma, che volete, quando c'è la passione ideale, si supera ogni ostacolo. Funari invece non ha fatto appelli. «A me non ha chiesto niente nessuno», ci ha detto. «Mi sembra che la legge proibisca queste cose. Ma se me lo avessero chiesto, scherzando, per l'amor di Dio...io faccio informazione. La mia responsabilità sarebbe stata vergognosa».